

Pensieri e disegni Il meglio del blog

(Excerpt in Italian)

Translated by: Patrizia Raveggi

Contact of the translator: patrizia.raveggi@gmail.com

Il fumettista che ulula con i lupi

Un paio di settimane fa, prendendo un caffè con una vecchia conoscenza, sono venuto a sapere qualcosa che all'inizio stentavo a credere. Nemmeno voi ci crederete. Ed ecco di cosa si tratta: la Società per la protezione della fauna dinarica ogni anno



«...esegue il censimento dei lupi sloveni grazie all'aiuto di volontari che nei boschi ululano alla luna e registrano le risposte». «Cosa? » «Sì, e noi due con Andrej ci andiamo di sicuro » «Cosa? ».

Davvero. Ma sì, certo. Appena l'ho saputo, non ho avuto dubbi che una cosa del genere andava vista. E anche il mio figlioletto, grande lupofilo, era dello stesso avviso, ma gli abbiamo dovuto dare una delusione, dovrà aspettare un altro anno.



«AUUUUUUUUUUU!!!» «Taras, no! Sei troppo piccolo, il censimento si fa di notte!» «E gli faresti pure paura, tu» «AUUUUUUUUUUU!!!»

Quindi, se volete partecipare a questo spasso, prima di tutto dovete recarvi alla facoltà di Biologia e Biotecnologie, dove un esperto con tutti gli attributi - che a quanto pare esegue in tutto il mondo censimenti della selvaggina dotata di pelliccia, dagli orsi ai leopardi delle nevi - dà qualche spiegazione sui lupi. Per esempio, che attualmente in Slovenia vivono in totale un 9 branchi di lupi di circa 7 unità ciascuno. E che, a differenza di quei branchi di belve gigantesche che nelle favole russe si accaniscono su chi viaggia solitario nel paesaggio innevato, nel nostro paese un branco è costituito solo da una madre di categoria piuttosto leggera, dal padre e dalla loro prole dell'anno in corso e del precedente.



«Ma voi, ma siete proprio sicuri di essere un branco e non una comune famiglia?» «Per esempio il padre di Mowgli non era il capo, mentre Akela sì »

«Mi sembrate un po' scarsetti »

« Maj! Guai a te se gli rispondi! » «Ma un morso gli si può dare? »

Quando i cuccioli crescono, i genitori li cacciano di casa in fretta e furia e i cuccioli allora, ognuno per conto suo, vagano per il mondo, finché non arrivano a un territorio libero, dove poi razzolano in giro per individuare un partner e avviare un proprio branco. La verifica se il territorio è libero viene fatta ululando: se nessuno risponde, significa che è free, mentre un ululato in risposta significa tutto occupato.



« ...c'è ancora qualcosa di aperto a Piuuuka??? » «AUUUUUUU » « Fila via piccolo! Non vedi che è occupato? »

Dopo la lezione, i biologi insegnano a ululare correttamente...



«AUUUUUUUUU!!! » «Ehi! Ehi! Un po' più acuto al centro! E alla fine lascialo un tantino più corto! Introduzione a appena un po' più allungata! » Ma nel complesso è super »

... e poi si comincia: per tre notti di fila, un'ora dopo il tramonto ogni giorno devi trovarti nella postazione assegnata e ululare verso le posizioni più alte possibile nei quattro quadranti del territorio conosciuto del branco locale.

Io, per esempio, il mio jodel lo facevo nei dintorni di Ribnica e la prima sera tenni compagnia a un cacciatore locale, che, mentre mi aggiravo per le strade del bosco tra tassi, volpi e lepri, mi raccontava spassose storielle venatorie.

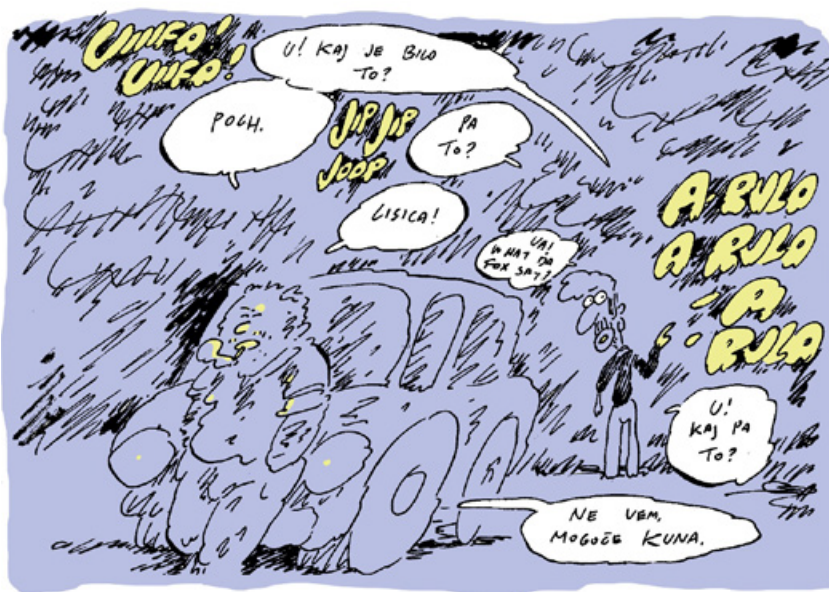


«...una volta i nostri hanno trovato il collare tagliato di Tonka, quella che guidava il branco di Vremšica » «...e noi siamo stati accusati di bracconaggio » «il branco stava per disperdersi,

ma poi il capo ha rimorchiato una moglie nuova » « ma dopo un anno l'hanno trovata schiacciata e si sono scusati » «Affascinante »

Nei primi tre punti abbiamo sentito solo un bizzarro chiacchiericcio, che il mio compagno di viaggio interpretò abilmente.

«*UIIIIFA! UIIIIFA!* » «Un ghiro. » «Oh! Cos'era quello? » «*Jip Jip Joop* » «E questo? » «Una volpe! » «*Ua! And what did the fox say?* » «*A RULA A RULA A RULA* » « Oh! E questo cos'è? » « Non lo so, forse una faina »

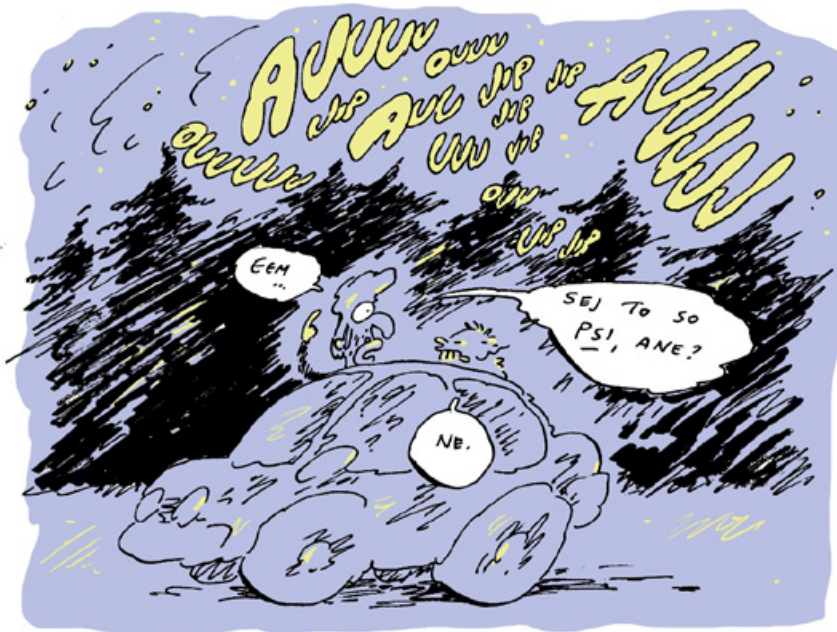


All'ultimo, abbiamo ricevuto in risposta l'ululato di due proprio grossi e terribili



Come dessert, il cacciatore mi ha portato nel suo distretto, dove conosce esattamente la postazione di un branco, che un paio di notti prima aveva sgozzato nelle vicinanze 14 pecore e ne aveva trascinate 9 nel folto del bosco.

«AUUUU » «OUUUUU »«UIP »«UUU »«JIP JIP JIP OUu UiP AUUUUUU »«hm »«ma saranno cani, non è vero? »« No »



Siamo stati un po' rimproverati per quest'ultimo viaggio, perché ai biologi il branco già era noto e non volevano disturbarlo ulteriormente. Ciononostante, il giorno successivo mi è stato permesso di partire per un'altra spedizione, questa volta con dei conoscenti olandesi degli organizzatori: una biologa croata e una austriaca con suo marito, che per metà del tempo salva dalla prigionia gli orsi danzanti e l'altra metà del tempo disegna illustrazioni scientifiche per gli zoo.

« Ma agli orsi poi non gli manca la danza? » « Ah ah mi sembra di sentire Ivan! » « ? » « Un russo che secondo lui gli animali stanno meglio in prigionia. Una delle sue orse danzanti è stata mangiata mentre suonava il tambura » « Oh oh... » « Sì, ma pare perché aveva le zampe spalmate di grasso d'orso. » « Capisco. »



Anche con questa squadra siamo stati fortunati nella penultima località e abbiamo anche sentito ululare i cuccioli, il che significava che quei quadranti erano chiusi e abbiamo potuto prendere il giorno successivo di riposo.

« uip uip AUuuuuuuuuu UIP » « ooh – ancora una risposta » « e questa volta con i cuccioli » « La fortuna del principiante? Forse » « Posso andare al cinema domani per premio? »



Il laureato è stato un ottimo dessert cinematografico. Ma sento già lo stomaco che brontola pensando agli ululati dell'anno prossimo.

Auuuuuuuu (forte, forte, non troppo leggero)!

Programma per bambini

Devo essere sincero: non sono un fan dei cartoni animati moderni. La cosa che temevo di più quando aspettavo che il bambino da sotto il cuore gattonasse all'esterno era come avrei sopportato che si divertisse tanto ai programmi infantili dei giorni nostri, sempre più idioti.



« Guarda piccolo: questo è un buon libro, e questo invece no. Te lo ricorderai? » «Dove vivono gli animali selvatici » «La principessa LoLaLa » «Ok, ricominciamo, ancora una volta. »

Mi dicono gli amici che idealizzo gli intrattenimenti della mia infanzia. Ma analizziamo le differenze tra i modelli più diffusi di cartoni animati della nostra epoca e della presente, diciamo fra il nanetto Smuk o Fik il MaxiCane e la maialina Peppa o il trenino Tommy.

Vedete qualche altra differenza, a parte il fatto che i primi due provengono dal blocco orientale, il secondo dal blocco occidentale?

Ve lo dico io: Smuk e Fik erano cartoni animati di fantasia i cui personaggi infrangevano maliziosamente le regole della fisica e delle buone maniere, e andavano a far risuonare accenti di diffusa tenerezza.

Peppa e Tommy vivono in un mondo banale di problemi quotidiani, in cui alla fine imparano un catalogo moralistico utile a una sopravvivenza conformistica.



Peppa e Melchia D «Vieni Peppa: ti mostro come si gioca a palle di neve » «Grazie, no: la mamma ha detto che posso andare al parco giochi solo con Ma » « »

Lo so, ci sono anche cartoni animati fantasy per i bambocci più grandi, quelli che da soli dettano il consumo, e ce ne sono a sfare. Mentre sembra che ci sia sfuggito da qualche parte lo spazio intermedio dell'incrocio tra fantasia e umanità rappresentato da Smuk e Fik. È come se nella società ci fosse solo da un lato l'adattamento totale alle regole della società e dall'altro la fuga in un mondo del tutto privo di regole



«...è così che si scrive un CV UE! E ora siediti e ripetiamo nelle due lingue veicolari mondiali... » «Prask prask » «Sei spacciato Zavron, non puoi nulla contro il mio blaster a ioni! » « KAA-POO, Blamm, » «Svist » «Ecco, è andata »

Sembra una diagnosi dei nostri tempi, anche a livello adulto, in cui ci viene detto di essere realistici, di accettare le regole del mercato darwinista e non rifugiarsi in utopie sognanti, ma dall'altro lato, in questo stesso mercato vendono a caro prezzo a noi, affamati di immaginazione, i mondi infantili dei vari hobbit ed esseri meravigliosi? Forse è davvero così.

Peppa Pig - almeno a me - sembra noiosa e basta, Tommy invece, se lo si ascolta, è davvero inquietante. Attenzione alla premessa: in un ambiente isolato su un'isola isolata, una piccola brigata di locomotive, il cui comportamento di base è infantile, lavora duramente tutto il giorno, sotto la neve, la pioggia o il caldo, per il capo delle ferrovie, vestito in un classico costume capitalista del XIX secolo: frac, cilindro e uno spesso strato di grasso.



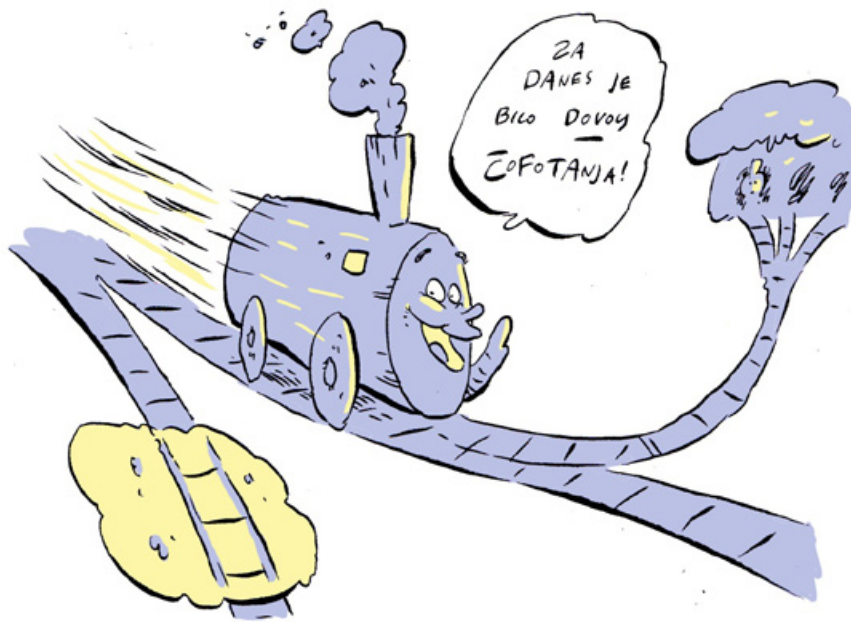
« Ma quale forza lavoro infantile? Ma mi faccia il piacere » « Si tratta di MACCHINE! »

In ogni episodio la voglia di giocare dei trenini paralizza temporaneamente il processo lavorativo e causa problemi al capo, ma poi i trenini rimediano facendo gli straordinari, e, ringraziati ed elogiati, vanno a dormire in un garage aperto, che ricorda le camerate con letti a castello di uno degli orfanotrofi di Dickens, e lì, sottovoce, chiacchierano tra loro delle lezioni impariate durante quella giornata. Pag.



« Essere forte va bene, ma solo se sei anche utile! »

«Essere forte va bene, ma solo se sei anche utile! »constata Tommy dopo che la sua spericolata gara di potenza con la gru locale ha causato danni ad entrambe le macchine. Analogamente, in un altro episodio, il trenino Tommy scopre di divertirsi molto a infangare gli amici passando attraverso le pozzanghere e spruzzandoli. Tutto va bene finché non copre di fango i vagoni adibiti al trasporto di farina e fragole per il tè pomeridiano dei padroni e solo dopo un giro selvaggio per tutta l'isola Tommy riesce a placare i capi con una consegna di nuove forniture. I grassoni finalmente si accomodano a mangiare le loro focaccine, il ritardo è stato minimo, Tommy, mentre si dirige verso il garage, supera la tentazione di passare attraverso un'altra pozzanghera, anche se non c'è nessun altro treno nelle vicinanze e si mette finalmente a riposo dopo l'intensa giornata di lavoro.



«per oggi basta sguazzare nelle pozzanghere! »

Va bene, direte voi, di una bizzarria estrema e fa subodorare una sospetta volontà di indirizzo della forza lavoro più umile, ma che importa, dal momento che il tuo bamboccetto tutto questo ancora non lo intuisce e Tommy lo guarda solo per via di tutti quegli aggeggi che soffiano, si muovono a scatti, sollevano carichi e suonano il clacson.

Esattamente ma, in primo luogo, alla fine capirà tutto, e il trucco è proprio lì; la lezione si insinua sotto la pelle prima ancora che se ne prenda consapevolezza come di qualcosa di strano. E in secondo luogo, quando fa i suoi urli di gioia guardando i trenini moralistici, il piccolo mi dà involontariamente sui nervi, solo perché so che tipo di imbecillità cinguettino i suoi idoli.



«Ribellandoci al sig Whitermeyer danneggiamo noi stessi » «Piuttosto cerchiamo di fare del nostro meglio: di sicuro lo noterà e ci ricompenserà » «CIUF CIUF » «I trenini sono... »

In ultima analisi, insomma, ciò che mi interessa è che con il mio piccolo ci divertiamo guardando insieme i film per bambini. Un programma per bambini deve dare qualcosa anche all'adulto che altrimenti si stanca mentre aspetta che la cosa finisca e alza gli occhi al cielo per il pessimo gusto del proprio discendente.

Ma c'è un ulteriore motivo per cui considero importante che i cartoni animati siano sopportabili anche per i genitori 99. Dal momento che ci sono momenti in cui si ammicca a un pubblico più grande, il bambino noterà che il suo genitore percepisce un livello della storia che a lui non è accessibile. E gli sarà chiaro che è ancora piccolo; che ha ancora molto da imparare; che il genitore ne sa di più e che deve sforzarsi di raggiungere lui stesso quel livello.

Un programma che si compatta completamente al livello del bambino, almeno in parte gli comunica: il tuo mondo piccolo e reso ancor più stupido, è più che sufficiente; gli abbiamo preparato un programma speciale, un arredamento speciale e una lingua speciale. Non c'è bisogno che ti precipiti nel mondo complesso e pieno di insidie. degli adulti, né lasciare che godano delle sue dolcezze, come ad esempio muover la bocca ruminando o leggere il giornale o cucinare, perché tutto ciò non ha molto senso: meglio per loro che tu ogni volta li trascini nel tuo fantastico piccolo universo, che è comunque superiore.



«Papino, Veni.. » « No » «Vieni tu » «Nenù » «Fumiolo » «Etola » « Pizza»

E se allargo il concetto ai programmi in apparenza per adulti, emerge qualcosa di simile anche nel regredire dei medesimi nelle sezioni non per bambini. Se i reality show di tutto il mondo spodestano le trasmissioni più intelligenti e in grado di migliorare il pubblico - se si continua a dare alla gente 'ciò che vuole' e 'ciò che può capire con il minimo sforzo possibile' – è molto probabile che ogni programma un po' più esigente e complesso dal punto di vista intellettuale o emotivo venga visto non come occasione di crescita personale, ma come un mero contributo scadente da parte del mondo noioso e autoreferenziale delle 'élite' che non hanno nulla a che fare con il mondo reale del vero operaio piantato davanti allo schermo del reality show